

il Giornale

Gli artisti italiani
che nessuno
vi racconta



TEATRO

Quando il dramma è avvincente

In scena all'Orologio di Roma la terza parte della «Trilogia» di Francesco Frangipane

Laura Mancini

Una trilogia teatrale incentrata sull'argomento della morte potrebbe non sembrare quanto di più invitante, di primo acchito. La *Trilogia di Mezzanotte*, che ha visto iniziare la collaborazione tra l'autore Filippo Gili ed il regista Francesco Frangipane nel 2011, smentisce, però, ogni sospetto di dover assistere a rappresentazioni pesanti o noiose. Lo dimostra l'ultimo capitolo, *L'ora accanto*, in scena al Teatro dell'Orologio di Roma fino al 14 febbraio prossimo, che sarà seguito dalle repliche dei due precedenti spettacoli, *Dall'alto di una fredda torre* e *Prima di andar via*. In questo lavoro, infatti,

si concentra tutto il meglio che si possa desiderare in una rappresentazione teatrale: l'idea «geniale», originalissima, sulla quale è imperniato un testo di incredibile realismo che permette di immedesimarsi costantemente coi personaggi e sa gestire tanto i battibecchi tra fratelli, quanto i semplici scambi di battute - di una delicatezza disarmante - tra marito e moglie; la regia, che alterna sapientemente momenti di velocità furiosa, nei ragionamenti, nei gesti, nel susseguirsi di battute, ricordi, emozioni, ad altri di tensione emotiva palpabile, a silenzi mai vuoti. Infine, un cast di impressionante bravura contribuisce alla riuscita dello spettacolo.

L'OPINIONE

Dio salvi il mestiere dell'attore

Francesco Sala

Non ce l'ha fatta Raphael Schumacher, l'attore rimasto strangolato in una scena di impiccagione. È morto ieri a soli 27 anni. Quell'improvvisazione lui l'aveva già fatta un'altra volta ma quella sera aveva voluto cambiare il finale del monologo: niente pistola giocattolo, è passato alla corda. Secondo gli inquirenti non si è trattato di tentato suicidio ma di un eccesso di verità. Lui voleva rappresentare un disagio esistenziale. L'arte allora è finzione o realtà? Secondo Platone essa è *mimemisis*, cioè imitazione del vero. Per Aristotele è uno spazio di possibilità e libertà all'interno di una costruzione. Il teatro poi è ripetizione e quel termine ambiguo il regista russo Stanislavskij non lo pronunciò mai; lui voleva dire «revivescenza»: trovare analogie fra il proprio vissuto e il personaggio da rappresentare. Recitando si gioca sul serio, quello che conta è la sincera parvenza del vero. Una volta quel grande attore che è Giorgio Albertazzi raccontò la mitica uscita di scena di Molière: «È morto poco prima dei ringraziamenti del suo *Malato immaginario*. È morto in scena!». Eppure quella sera, a sipario chiuso, il pubblico pare mormorasse: «Questa sera la scena della morte non l'ha fatta mica bene». Dio salvi il mestiere dell'attore, quello vero, razza in Italia in via d'estinzione.

FOTOGRAFIA

Oltre i confini del mondo con un «atlante aereo»

Nelle immagini di Procacci il panorama si fa paesaggio

Angelo Crespi

Luca Beatrice che ne cura la mostra alla Permanente di Milano (fino al 18 febbraio) definisce il lavoro di Matteo Procaccioli «un atlante aereo». Gillo Dorfles spiega che il merito del giovane fotografo jesino sia «di saper ritrarre la realtà nel modo più coerente e figurativamente responsabile, ma allo stesso tempo trasformare queste realtà esistenziali in un tipo di esperienza inventiva e fantastica, lontana da quella che è la semplice raffigurazione fotografica». Vittorio Sgarbi sottolinea come le sue immagini perlustrino «spazi aridi e impraticabili,



rendendoli accostabili solo alle vedute a cavaliere consentite da una distanza che ritaglia porzioni di un mondo più inconoscibile che sconosciuto». *Microcities*, venti vedute dall'alto di luoghi per certi versi familiari e per altri assolutamente esotici (dalla pianura Padana al Cairo, dalle campagne francesi a Casablanca, dalle regioni desertiche di Iran e Iraq ai campi da golf del centro Italia, da Napoli a Miami, passando per Roma, Hong Kong e la periferia di Madrid), ma che acquistano in questi inediti scorci, filtrati dall'aria, la rara potenza evocativa di quando il panorama si fa paesaggio, perfetta coesistenza tra natura e artefatto umano.

LIBRO

Come ti narro il quotidiano con Kant e Nietzsche

«La bellezza e il peccato» racconta la filosofia nella vita

Claudia Gualdana

Il titolo può confondere: *La bellezza e il peccato*. Se c'è la prima non può esserci il secondo, fuori posto al cospetto della verità. Che è il fine della filosofia, e in questo libro di Maria Bettegini (Bompiani, pagg. 206, euro 12) la fa da padrona con tono leggero e scanzonato. L'intento è «lasciar entrare la forza della filosofia nella vita», strappandola a biblioteche e aule universitarie. Un'idea vincente, se consideriamo le adunate che assiepano i convegni filosofici. Insomma: pochi la capiscono, ancor meno la conoscono, molti tentano di avvicinarla. Bettegini apre un varco per co-



storio. La filosofia può aiutarci? Certo, se la si accoglie come *askêsis*, esercizio. Per la mente e per il cuore. Una compagna di vita preziosa. Il libro entra nel quotidiano portando a braccetto Kant e Nietzsche, Aristotele e Agostino. Surreale il raduno dei filosofi sulla spiaggia di Rimini, con Marx che difende le biciclette dai ladri ed Eraclito intento a discettare sul fatto che non ci si bagnerà mai nella stessa acqua. Ricorda un po' la partita Grecia contro Germania dei Monty Python, con gli elleni che giocano a calcio vestiti all'antica. Un libro che fa sorridere, pur essendo utile e serio.



STORIE DI GUERRA

QUANDO LA STORIA È UN APPASSIONANTE ROMANZO

L'AFFONDAMENTO DELLA CORAZZATA ROMA

UNA TRAGEDIA ITALIANA. La corazzata Roma è l'unità più temuta del Mediterraneo. Poco prima dell'alba del 9 settembre 1943 lascia il porto di La Spezia. A bordo ci sono oltre duemila uomini. Mentre la flotta procede in mare aperto qualcuno urla: «Sono tedeschi!» È allarme aereo. Una prima bomba cade in mare. Una seconda bomba lo ferisce a morte. Si sente un boato e in pochi secondi dal ponte, torce umane si buttano in acqua prima che la nave si capovolga e le trascini con sé. I superstiti vengono trasformati in merce di scambio e la loro vita resterà a lungo come sospesa.



• Oltre al prezzo del quotidiano

IN EDICOLA CON il Giornale A € 8,60*